st'anno assai ben provviste di frumento. La Francia è pure in buone condizioni, meno il Regno Unito, mentre l'Austria e la Baviera sono ben provviste. L'Italia ha un raccolto di poco inferiore alla media quanto al frumento, superiore invece per gli altri cereali.

In generale del resto il raccolto del frumento è soddisfacente mentre quelli della segale, dell'orzo e dell'avena sono meno buoni.

— In quest'epoca, in cui la politica finanziaria non si ristà neanche dal colpire i generi alimentari più necessari come il pane, sarebbe veramente istruttivo uno studio sull'influenza delle fluttuazioni nei prezzi dei cereali pel prezzo del pane. In quale proporzione un ribasso o un rialzo nella materia prima, grano o farina, si traduce nel prezzo dell'oggetto fabbricato, del pane? Ecco il problema che converrebbe studiare attentamente in tutti i paesi. Intanto i soli economisti tedeschi si preoccuparono di cercare la relazione costante tra i diversi elementi del problema. E in questa ricerca c'è un interesse politico ed economico perchè tali caratteri ha, come è noto, la lotta tra i protettori dell'agricoltura indigena e i loro avversari. Questi ultimi dicono in Germania che se non vi è stato un rincaro, se il prezzo è rimasto costante malgrado l'aumento dei dazi di entrata, c'è però un deterioramento nella qualità del pane nella Germania del sud e del centro e nella Germania del nord il prezzo non variò in apparenza, ma la quantità consegnata è minore.

I confronti sono assai difficili non solo per località differenti, ma nello stesso luogo. Per sapere esattamente l'effetto del rialzo o del ribasso della materia prima, bisognerebbe poter eliminare certi fattori quali il salario dell'operaio, l'utile del padrone, il fitto della panatteria, le spese generali. Se questi fossero dati costanti si potrebbe fare astrazione da essi e dopo averli eliminati si misurerebbe in qual proporzione il movimento al rialzo o al ribasso del pane e della segala abbia agito sul prezzo del pane. Ma la cosa non procede in tal guisa. Le spese di fabbricazione non sono nè ovunque le medesime, nè eguali da un momento all'altro. Se il grano è più caro e il prezzo non varia sensibilmente ciò dipende forse dal fatto che l'utile, il profitto del fornaio è diminuito o che egli trova il suo interesse a impiegare una farina di qualità meno buona, senza turbare il consumatore con aumenti anche lievi.

Dovrebbe essere facile di riunire le informazioni statistiche su questa materia; ma sembra al contrario che sia malagevole di avere le cifre esatte per una serie di anni e ciò perchè i rilievi statistici non sono stati fatti nè con metodo, nè con precisione scientifica.

Ad ogni modo un tentativo è stato fatto. Il signor Hirschberg nei *Jahrbücher für Nationalökonomie und Statistik* del Conrad (vol. 14, pag. 297) ha pubblicato i documenti che potè raccogliere relativamente a Berlino, a Vienna, a Wurtemberg, alla Baviera, il granducato di Baden. Da essi risulta che in tesi generale il pane segue i movimenti del prezzo dei cereali, che quindi il pane rincara col rincarare dei cereali. È una verità banale ma nondimeno gli organi del protezionismo l'hanno sempre negata più o meno apertamente. Ma l'effetto del rincaro non è sempre il medesimo, vale a dire l'aumento o il ribasso del pane non avviene esattamente nella stessa proporzione.

Dal 1878 al 1883 la segala costò 8 marchi e 83 *pfennige* per 100 libbre in Baviera, 8 marchi 86 nel Baden e il pane 14 marchi 25 in Baviera e solo 13 marchi 43 nel Baden. Quando la segala cresce di molto, il pane segue lentamente il movimento ascensionale. In un fascicolo posteriore il prof. von Scheel ha ripreso in esame questo argomento. Egli fa notare che in due luoghi il grano può costare egualmente, ma che il prezzo del pane sarà differente in seguito appunto ai salari degli operai della panatteria, del fitto e delle altre spese generali. Le fluttuazioni del prezzo saranno diverse pel pane se il costo della materia prima crescerà o diminuirà. D'altra parte si può ritenere che le variazioni dei salari e del fitto non sono molto rapide da un anno all'altro e nello stesso luogo. Il sig. Von Scheel è di opinione che per un breve periodo si possono accettare come elementi variabili, il prezzo della farina e l'utile lordo del fornaio risultante dalla differenza tra il prezzo del pane e quello della farina. E giustamente si lagna dell'insufficienza delle informazioni disponibili per la constatazione del valore del pane, mentre abbondano pei prodotti di minore consumo.

Abbiamo voluto riferire sommariamante questi studi sulle oscillazioni nel prezzo del pane in ragione di quelle che si verificano nel prezzo dei cereali, più che altro per mostrare quanto siano ancora deficienti le indagini statistiche in proposito. Ma non occorre certo uno studio profondo per convincersi che, restando inalterate tutte le altre condizioni, un aumento nel prezzo dei cereali deve inevitabilmente produrre un rialzo nel prezzo del pane. Che poi questo ultimo aumento possa essere neutralizzato da risparmi nelle altre spese, è un altro lato della questione che si potrà studiare, ma che nulla toglie a quella verità semplice, elementare e che nondimeno i protezionisti s'arrovellano a disconoscere.

IL COMMERCIO ESTERO DELL'INGHILTERRA

nei primi otto mesi dell'anno 1887

Abbiamo i dati sul commercio estero dell'Inghilterra nei primi otto mesi del corrente anno.

IMPORTAZIONI		1887		Diff. col 1886
Animali vivi	St.	4,176,408	—	759,346
Prodotti alimentari in franchigia.	»	76,434,384	+	4,757,331
Oggetti alim. tassati .	»	15,161,679	+	232,217
Tabacco	»	2,148,637	—	476,026
Metalli	»	10,465,328	+	222,077
Prodotti chim., droghe	»	5,587,205	+	687
Oli.	»	3,904,453	+	71,876
Materie prime, tessili .	»	53,176,754	+	5,876,584
» » diverse	»	21,668,726	—	316,680
Prodotti fabbricati .	»	36,534,919	+	281,217
Diversi	»	8,002,513	+	75,733
Totale. . .	St.	237,260,616	+	9,665,571